

Catacombe  
San Gennaro

Gli studi del professor Ebanista (Scienze Umane e Sociali) "In Molise vi sono cavità naturali e artificiali rupestri a scopo abitativo"



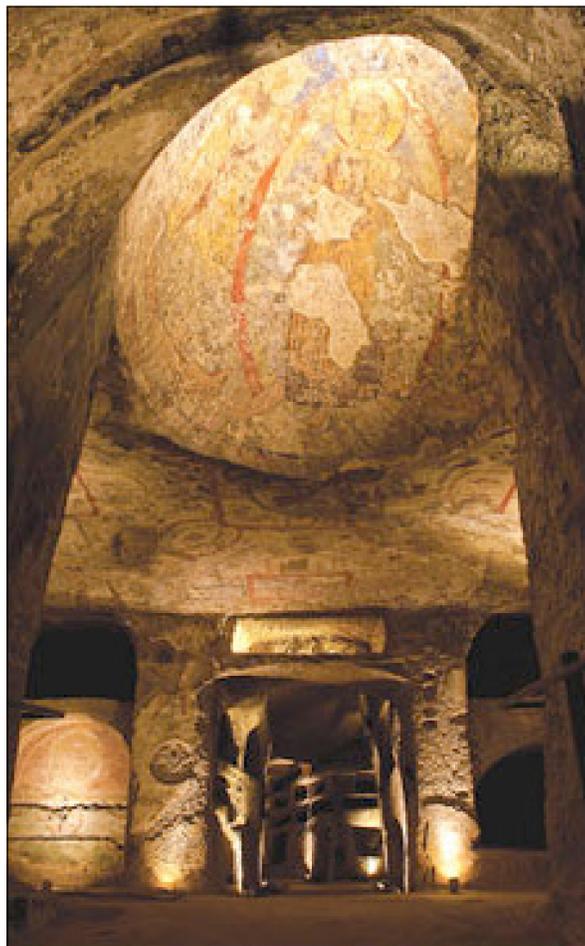
Affresco scoperto  
nella catacomba  
di San Gennaro

## Catacombe, un mondo sotterraneo ricco di fascino

di Ylenia Fiorenza

"Risalire" dai cimiteri sotterranei perché "la vita dei morti sta nella memoria dei vivi". Un viaggio all'inverso, possibile quanto interessante. Dalla morte alla bellezza. Dall'aldilà alla rinascita culturale, attraverso la ricerca archeologica. E' questa, in definitiva, la potenza dell'Arte. Rovesciare l'oscurità in sospiri che superano il confine tracciato dal gemito carontico delle tenebre. Non è l'arte fantastica delle anime sospese che vagano per il purgatorio, né di inferni che divampano nell'ultima tappa del tragitto verso la perdizione. E' l'arte la strada regia che racconta la vita vissuta ieri, dentro spiragli di luce che riporta al Principio di tutto. Il suo compito è quello di capovolgere con disinvoltura la clessidra vorace dei tempi. L'arte che è universale, un assoluto, aldilà di ogni tempo e luogo. Lo ha dimostrato, con la sua densa relazione, Carlo Ebanista, professore associato di Archeologia Cristiana e Medievale nella Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università del Molise, nominato due anni orsono, con decreto della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Ispettore per le Catacombe della Campania, che nel corso della conferenza tenuta presso la sala della Costituzione della Provincia di Campobasso, e organizzata da Isabella Astorri, presidente della Se-

zione Molise della Società per la Protezione dei Beni Culturali, ha tracciato un itinerario scientifico-virtuale attorno ai tesori nascosti di Napoli. "In Molise - ha riportato il prof. Ebanista in apertura del suo intervento -, ancora non sono state rinvenute catacombe, ma rintracciate solo cavità naturali e artificiali rupestri a scopo abitativo". Molise e Campania, due regioni unite dall'arte e nella difesa dei beni culturali, per promuovere il recupero artistico e storico di molti tesori della storia passata, occasione per creare, nel presente, prospettive di occupazione stabile soprattutto di giovani appassionati del proprio territorio. Nell'ultimo incontro culturale organizzato dalla società presieduta da Isabella Astorri si è parlato delle Catacombe di San Gennaro, le più importanti dell'Italia meridionale. Siamo a Napoli. I Greci hanno scavato nel sottosuolo per prelevare grandi quantità di tufo, usato per edificare la città. Così si sono create delle vaste cavità utilizzate come ipogei, cioè tombe sotterranee, e poi, in epoche successive, come acquedotti, cisterne, catacombe, luoghi di culto, cimiteri, rifugi antierei. Af-



freschi, mosaici, costituiscono l'antico sepolcreto del martire patrono di Napoli, la capitale del Regno delle Due Sicilie. All'ingresso alle ca-

tacombe, che si aprono sul cortile dell'Ospizio dei cosiddetti "pezzenti" di San Gennaro, c'è una scala che canalizza verso la parte superiore. E proprio qui, tra iscrizioni e simboli di cristianità, spicca la raffigurazione del V secolo di san Gennaro, la più antica del martire ve-

nerato dal popolo napoletano, il "santo capriccioso" che protegge la città e i suoi abitanti, gli amati napoletani. L'esperto si sofferma di più sulla straordinaria immagine di San Paolo risaltata durante i lavori di restauro di una tomba, coordinati dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, della quale è sovrintendente lo stesso Carlo Ebanista. Il ritrovamento dell'affresco conferma anche la grande importanza che riveste la Catacomba di San Gennaro, nata dalla fusione di ipogei gentilizi e successivamente trasformata in cimitero comunitario cristiano. Le immagini dei Santi Pietro e Paolo ci ricordano la Fede che occorre per l'intercessione presso Cristo. Scoprire il bagliore dell'antichità attraverso il mondo sotterraneo significa ripercorrere storie dai tremori mai obliati. Spazio funerario, ma anche come luogo liturgico, di culto. Le larghe gallerie, che conducono alle stanze funerarie, sembrano aprirsi sul silenzio delle nicchie e dei sepolcri tutti diversi nella loro forma, quasi a simboleggiare che la diversità, anche durante la morte, il riposo eterno, rimane unicità. Così come le tombe che si notano unite in gruppo rappresentano il nucleo familiare. Grande è la suggestione di fronte a questi depositi scavati sottoterra nel segno del rispetto

della vita terminata sulla terra. Il complesso catacomba- le di Napoli, una vera e propria cattedrale sotterranea, si presta come location ideale per ricostruire cinematograficamente quello che era il "culto delle anime purganti o anime pezzentelle". Un'area cimiteriale paleocristiana lugubre se si pensa al mistero della morte, ma anche un mondo da conoscere se si guarda con gli occhi dell'arte che non butta via niente, neanche l'oltretomba. Colpisce, infatti, il rivestimento pittorico che denuda l'originalità delle pareti decorate e le iscrizioni riportate sulle dipinture. La Cristianità riesce ad abbagliare anche dal sottosuolo. Una rete di cunicoli misteriosi e affascinanti, un vero quartiere di tombe, di ambulacri soprattutto dei primi 14 vescovi di Napoli, un tunnel di cadaveri seppelliti in attesa di risorgere è quello nelle profondissime Catacombe di san Gennaro, sotto i Colli Aminei e nel quartiere Sanità-Vergini, tradizionalmente noto come "La Valle dei Morti". "Vide Napule e poi muore". Vedi Napoli e poi muore", dice questo famoso proverbio napoletano. Ma l'arte anche qui ribalta tutto. L'arte ritrovata nelle Catacombe di san Gennaro riesce a risuscitare persino la morte. E' il caso di dire allora: "Vedi Napoli e poi vivi".

